

no a dire *Excutiare nucem, avellanam &c.* ed appellarono *Scozzi* que' frammenti. I Romani e Toscani dicono *Cocci*. La proposta origine vien confermata da i verbi *Accozzare* e *Raccozzare*, che null' altro propriamente significano, che *Riunire i Frammenti* di qualche cosa. Se ne trasferì poi l'uso a significare altre riunioni. Vedi, che quì interviene *Cozzo* e non *Coccio*. Potrebbe forse taluno immaginare procedente da *Cochlea*, significante la casa de i Lumachi, e da *Excocleare* sia nato *Scozzare*. Ma a me par da preferire la prima Etimologia.

*Cocha. Navis species.* Vedi la Dissert. XXVI.

*Codardo.* Vedi la medesima Dissertazione.

*Cogolaria. Retis genus.* Sorta dico di Rete, fatta a guisa di sacco, largo in principio, e che si restringe andando innanzi, di cui si servono per prendere pesci ed uccelli, i quali facilmente entrano, e difficilmente ne possono uscire. Da *Cuculus* la deduceva il Menagio. Ma il Latino *Cuculus* altro non disegnò, che un Uccello, tuttavia chiamato *Cucolo* da' Toscani, *Cucco* da' Modenesi. Dovea dire da *Cucullus*, perchè a guisa di esso sono chiamate quelle Reti. *Cucullus* fu appellato un *Carioccio da Speziale*, e parimente quello, che si chiama *Cappuccio*, onde i Minori Cappuccini. Che l'origine di tal voce sia certa, lo mostra il Dialetto de i Modenesi, e d'altri Popoli, che dicono *Cogollo*, corrispondente affatto al *Cucullus* de' Latini.

*Collare. Fune torquere.* Vedi la Dissert. XXIII.

*Colmo.* Sostantivo. *Vertes alicujus rei.* Mi accordo col Menagio, il quale da *Cumulus* trasse questo vocabolo, avendo noi *Colmare di beneficij*, procedente al sicuro da *Cumulare*. Ma non si dovea omettere, aver noi il Latino *Culmen*, che più propriamente col suono delle lettere, e col significato esprime l'Italiano *Colmo*. Diciamo: *Sua fortuna era giunta al Colmo.* Vedi quì disegnato più tosto *Culmen Fastigium*, che *Cumulus*. Ebbero in oltre i Latini migliori la voce *Culmus* o *Colmus*, che significava la Paglia, onde si coprivano i tetti. Ammiano Marcellino Lib. 31. Cap. 2. scrive: *Nec Templum apud eos visitur, aut delubrum; ne tugurium quidem Culmo tectum cerni usquam potest.* Guglielmo Pugliese nel Lib. II. de *Normann.* scrive:

*Ad Ducis hospitium, quod Culmo texerat ipse  
Fronibus & sepsit.*

Anche Vergilio *Æneid.* Lib. VIII. vers. 654. e Sidonio Apollinare Lib. VII. Epist. 17. ne fanno menzione. Potrebbe alcun sospettare, che anche di qua nascesse *Colmo* per *Cima* e *Sommità* di qualche cosa. Così la parola *Cima*, o *Cyma*, significava una volta la *Sommità* delle Ulive, o d'altri Alberi, per testimonianza d'Isidoro, e poi fu usata per significare la *Sommità* d'altre cose. Ma io ritengo *Culmen* per la più verisimil origine di tal parola.